

2 giugno 2023 – 77° anniversario della Repubblica

Rivolgo un caloroso benvenuto alle autorità presenti, alle associazioni, ai tanti cittadini, in particolare agli studenti della 5 A, 5B e 5C della scuola primaria “A. Villa” accompagnati dalla docente Angela Bosisio (tra poco intervorranno) e ai neo diciottenni villasantesi che, come da tradizione, per la Festa della Repubblica, riceveranno una copia della Costituzione e il quaderno “Cittadini si diventa”.

Perché siamo qui oggi? Chi me lo sa dire in una frase? Ragazzi, secondo voi che tra poco riceverete una copia della Costituzione della Repubblica Italiana... perché siamo qui oggi?

Per ricordare il 77esimo anniversario della nostra Repubblica; oppure il primo referendum a suffragio universale in Italia... pensate, per la prima volta il voto senza restrizione di alcuna natura: culturale, socio-economica, di genere, di orientamento sessuale... Oppure siamo qui per celebrare il lavoro dell'assemblea Costituente, le donne e gli uomini che ne hanno fatto parte...

Sì, di motivi ce ne sono eccome! Però, volevo condividere con voi un elemento in più che mi ha preso avvicinandomi a questo giorno...

Io penso che siamo qui per **tener fede ad un impegno**.

Un impegno che non ho preso io per voi e che nessuno di noi qui presenti ha mai sottoscritto, un impegno di quelli che evidentemente non ci pesano visto che anche oggi siamo qui a rispondere presente ad un appello che non ci è mai arrivato direttamente!

Siamo qui perché un impegno è un impegno; tra persone oneste basta una stretta di mano, un cenno d'intesa: ci vediamo l'anno prossimo, stessa data.

E cosa si cela dietro questo impegno? Cosa, di preciso, ci riporta inesorabilmente qui tutti gli anni?

Vien facile rispondere che poi c'è il concerto del Corpo Musicale Villasanta, e questo val bene un corteo; ma poi c'è l'aperitivo con gli amici, i parenti, l'uscire di casa...

Ma ovviamente c'è dell'altro.... C'è una festa prestigiosa. Siamo alla festa della Repubblica! **E qui sai di trovare invitati illustri: perché alla sua festa la Repubblica** porta la dignità della persona; il patrimonio del passato, la nostra identità; il perenne progetto del nostro futuro nell'ambiente che abitiamo, libero, solidale, pluralista ma anche protetto o da proteggere. (Art. 9 e 41 recentemente modificati).

Il ritrovarsi qui, oggi, è il perpetuarsi di un invito che garantisce il dopo-di-noi.

È il rafforzarsi di una catena di cui tutti siamo anelli fondamentali; chi è qui oggi si dà appuntamento per l'anno prossimo, sapendo sin d'ora di trovare, tra un anno, persone nuove e pronte, a loro volta, a tramandare l'impegno.

Qui, oggi, c'è qualcosa in cui credere, qualcosa per cui entusiasmarci e obbligarsi, qualcosa da spartire con gli altri. C'è la **Costituzione**. E noi siamo qui perché vogliamo incontrarla insieme. **Ecco perché siamo qui.**

Certo questo non significa che sia sempre facile credere nella Costituzione, ma un percorso di fede non è una passeggiata. E non è semplice credere nella Costituzione soprattutto per chi inizia ora a confrontarsi con il mondo adulto, avendo da superare barriere che precludono la vista sul domani, con gli ostacoli della disoccupazione o del lavoro precario: ieri i tg ci hanno detto che in aprile l'occupazione è lievemente cresciuta ma il dato della disoccupazione in Italia resta attorno all'8%, con la percentuale per i giovani al 22%; a causa del lavoro precario, ogni anno, 120mila neo-diplomati o laureati lasciano il nostro paese per lavorare all'estero. Questi dati per citare un solo significativo esempio di parziale disapplicazione della Costituzione, in riferimento addirittura al suo primo articolo (L'Art.1 della Costituzione recita: *L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro*).

E comunque credere solamente non basta più. Non basta la conoscenza dottrinale. Non basta ripassare "una tantum" e velocemente i principi fondamentali della Costituzione (mica di fare brutte figure), magari mettendo qualche like qua e là. La Costituzione non ha bisogno di click e di like, ma, oggi più che mai, ha bisogno di **essere ascoltata** (per poi poter essere applicata).

Chiediamoci concretamente: quanto spesso ci capita di ascoltare la lettura degli articoli principali della Costituzione? Al netto delle lezioni televisive di Roberto Benigni intendo... Belle, ma se va bene succede una volta all'anno, troppo poco, dai...

Eppure la Costituzione ha un testo di estrema chiarezza, composto da periodi brevi, facili da leggere, accessibile a tutti, non solo agli addetti ai lavori. **Soprattutto non è un testo astratto.**

Guardate che leggere in pubblico la Costituzione può diventare l'atto di protesta più radicale per segnalare e sostenere che il potere sta violando la legge o la sta disapplicando (lo abbiamo appena visto). È un gesto rivoluzionario, come è rivoluzionaria la Costituzione. Se ci fossero dubbi, si può chiedere a Olga Minsk. Chi si ricorda? Attivista russa, giovanissima, pochi giorni fa protagonista al Salone del Libro di Torino, che nell'estate del 2019, in piazza a Mosca, ha letto, come segno di protesta, gli articoli della propria Costituzione sulla libertà e sul diritto al voto di fronte ai poliziotti in tenuta antisommossa... Putin, per questo, l'ha definita un pericoloso pervertitore dell'ordine esistente.

La butto lì... Perché non facciamo della Costituzione il testo-immagine dei gruppi di lettura del circuito di Brianza Biblioteche? Partiamo dal nostro piccolo, dalla Brianza, hai visto mai... è una provocazione ovviamente, ma per sostenere che la Costituzione va incontrata, letta, ascoltata. Questo ci aiuterebbe a non darla per scontata; è un po' come per l'amore o l'amicizia, vanno continuamente alimentati, altrimenti si impoveriscono. E non ci si crede più.

Adesso seguitemi. Vi porto un po' qua e un po' là col pensiero... Immaginate dei flash temporali...

Questa sera probabilmente alcuni di noi, qui riuniti, si ritroveranno alla Manifestazione Sanfioranese. Per mangiare con gli amici, bere una birra e dividere il tempo con tanti concittadini. (Art. 17 – Diritto di riunirsi)

A Villasanta, d'altra parte, è noto che le associazioni sono tante, tutte vivaci e brave nell'organizzare le proprie iniziative, vuoi sportive o culturali o sociali. E lo fanno in piena autonomia. (Art.18 – Diritto di associarsi senza autorizzazione)

Poi... L'altro giorno attraversando la piazza del Comune sono passato vicino a un gruppetto di pensionati che discutevano di politica, così, alla leggera, ognuno con la sua da dire, chi lodava il nostro governo nazionale, chi lo criticava anche andandoci giù duro (Art. 21, libertà di pensiero).

E ancora... Poche settimane fa noi lombardi siamo stati chiamati tutti a votare il nuovo presidente della Regione. E voteremo tutti, senza alcun discrimine, anche l'anno prossimo, a Villasanta, per scegliere il nuovo Sindaco e la nuova Giunta (Art. 3: tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge).

Ecco... Vi starete chiedendo il senso di questi aneddoti così normali, direi banali; di questi fatti di assoluta ovvietà, buttati lì apparentemente fuori tema e fuori contesto. E invece no; non c'è niente di ovvio né di banale. In quattro spunti di normalità, a scandire la nostra vita di tutti i giorni, c'è la Costituzione: (Art. 17 – il Diritto di riunirsi), (Art.18 – il Diritto di associarsi senza dover chiedere alcun permesso), (l'Art. 21, che sancisce la libertà di pensiero), (l'Art. 3, l'architrave: tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge).

Amici, ragazzi... questi diritti non li abbiamo colti, un giorno qualunque, dagli alberi di questo giardino. Senza la nostra Costituzione, frutto del lungo e tragico passaggio dal regime dittatoriale fascista all'ordinamento repubblicano, queste libertà e questa giustizia non sarebbero per nulla scontate. Anzi.

E alimentarle dipende solo da noi. Noi non siamo "altra cosa" rispetto alla Costituzione; in quanto cittadini, in quanto persone libere, **noi "siamo" la Costituzione**. Senza di noi non c'è lei e senza di lei non è garantita la nostra libertà, con buona pace di chi non ci pensa o, peggio, "se ne frega" e lavora su dannosi riformismi nazionalisti (certo non patriottici).

Mi avvio quindi a chiudere rinnovando anche quest'anno l'invito a scrivere tutti insieme nuovi capitoli della storia della nostra Repubblica, che è una storia di costruzioni faticose e indispensabili (penso sempre all'Europa come risorsa di pace); una storia di arte e di cultura; (una storia) di solidarietà (cito la drammatica esperienza delle guerre che non finiscono e delle tragiche alluvioni che hanno colpito il nostro paese, la Romagna...); che è una storia di legalità ma, soprattutto, di giustizia sociale. La storia della Repubblica è anche la storia di Villasanta, mai ferma, sempre in movimento e in crescita, come in questi ultimi anni, e come questa mattina (la novità dei giardini vi sta piacendo...???).

Un'ultima considerazione, del tutto personale. Come saprete, è stata fissata la data delle prossime elezioni del Parlamento europeo, che si terranno dal 6 al 9 giugno 2024. Se, come sembra, anche le elezioni amministrative a Villasanta si svolgeranno in quelle date, potrebbe l'anno prossimo toccare ancora a me partecipare a questa festa in forma istituzionale: sarebbe l'undicesima volta... mi emoziona solo il pensiero. Vorrei quindi da subito tramandarvi l'invito a rivederci, il prossimo 2 giugno, alla nostra festa della Repubblica insieme alla nostra Costituzione. Il nostro impegno.

Come sempre chiudiamo nella tradizione: viva l'Italia, viva la Repubblica costituzionale e viva Villasanta unita e partecipata!

Grazie